Conto corrente con la Posta **CESENA** 23 e 24 Settembre 1905

Anno VII.
Numero 317

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

«E quella a cui il Savio bagna il fianco» (DANTE)

Anno 1905
N. 38

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,00
Una Copia Cent. 5

Redazione - Amministraz.
Via Mazzini 9 Palazzo Galeati

Per le INSERZIONI
Cesena Tip F.lli Bettini

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

Il disastro della Calabria

Il terremoto che ancora una volta à visitato la Calabria, e che si va ripetendo, à lasciato quelle popolazioni in una infinità di miserie e di dolori indescrivibili. L'animo nostro geme sangue alle notizie frammentarie che nella loro indeterminatezza e imprecisione danno però un'idea approssimativa della terribilità del disastro. Ai danni immediati del terremoto, adesso si è aggiunto anche la pioggia, che non lascia in pace quegli infelici nemmeno in mezzo ai campi, dentro quelle improvvisate catapecchie. Il sudore si agghiaccia sulla nostra fronte dinanzi a tanta sciagura, e il pensiero vola ai cari fratelli che trovarono la morte nel sonno, sotto le rovine della povera casa che seppe i dolori e le poche gioie, nella calma assassina della notte stellata; vola ai poveri superstiti, che sfuggendo alla morte debbono ora lottare con la fame. A noi giunge giorno per giorno l'eco straziante delle ossa stritolate dai macigni infranti, eco di angoscie dolorose, d'implorazione, di pietà; eco di mille felicità spezzate, di mille dolori riacutizzati, di mille piaghe riaperte. Oh meglio, o felici coloro, e sono tanti, che ogni anno abbandonano quella Calabria maledetta; quando essi laggiù nei lavori del Brasile o di S. Paolo avranno saputo del nuovo dolore che è gravato sulla regione derelitta, avranno giustificato ancora una volta la determinazione della partenza, ma il loro cuore ora non avrà pace per la sorte lagrimevole dei parenti, degli amici, dei luoghi lasciati e ancora un legame sarà spezzato tra essi e la madre patria. Povera Calabria dolorosa! il mondo si rammenta di lei ogni volta che il suo nome è legato a una immane sventura, ma prima, nessuno, nessuno ricorda le sue terre riarse dal sole, le sue vie impraticabili, i suoi desiderii di avere un metro di ferrovia, l'istruzione dei suoi figli, l'alleggerimento delle tasse, il riordinamento delle sue amministrazioni. Nessuno ricorda che il calabrese è costretto a vivere con 40 centesimi al giorno e che le confische di beni, i sequestri, le spogliazioni non si contano.

Oggi si, oggi tutti parlano della Calabria, ogni cuore à il suo fremito di pietà, ogni occhio la sua lagrima, ma domani, domani quando forse altre sciagure o altri avvenimenti ci faranno dimenticare questo grande dolore, gli orfani del terremoto, le madri desolate che ànno perduto i figli dilettissimi, le vedove che ebbero il marito schiacciato, i vecchi superstiti saranno essi dimenticati e abbandonati ancora una volta?

È consolante però questo risveglio di solidarietà, di fratellanza universale, di pietà verso gli sventurati calabresi; il buon cuore di tutti gli italiani delle borgate e delle città viene in aiuto dei miseri senza tetto, gettati sul lastrico, nudi, affamati, doloranti con l'angoscia nel cuore e lo spavento negli occhi. Dal Papa al Re, dal capitalista all'operaio tutti sentono il dovere della solidarietà umana. Plachiamo pure queste voci di raccapriccio che vengono dalla Calabria derelitta, tergiamo queste lagrime che gemono dalle ciglia di un popolo generoso, leniamo queste piaghe aperte da un destino crudele.

Il nostro saluto, la nostra preghiera ai poveri morti; ma tutta la generosità per i vivi.

Tra Giornalisti

Siamo stati veramente ingenui a pigliarcela col «Cuneo» per le bestialità che aveva scritto a proposito della eclissi. Ce lo viene quasi a dire lui stesso in mezzo ad un immondezzaio d'insolenze, che fanno capire due cose: la sua rabbia e la sua ineducazione. Si capisce che con chi dà saggio di cultura scientifica confondendo un'eclisse coi gas in combustione, noi perdiamo il tempo a ragionare.

Il « Cuneo » avrà sempre ragione finchè i suoi lettori saranno nella maggior parte tra quelli che si lasciano turlupinare dai paroloni. Ma noi vorremmo che, invece di sciorinare la solita roba sulla... storia universale, formulasse contro la dottrina cattolica qualche accusa in concreto, e vedrebbe se sappiamo insegnargli un po' di storia e un po' di logica, a meno che per lui anche la logica e la storia non siano come i numeri del lotto. Noi vorremmo dimandare allo scrittore del «Cuneo» che cosa sappia lui, che cosa abbia letto lui di religione per trinciare sentenze sulla teologia: vorremmo anzi sapere se egli abbia mai sentito parlare dei poderosi studi che sulle religioni si fanno all'estero specialmente, dove c'è più serietà, ed oramai un poco anche in Italia. L'ignoranza è quella che dà a lui la presunzione, e a suoi amici lettori fa batter le mani, quando le dice più grosse. Non basta aver sentito parlare di Galileo, di Giordano Bruno, dei soliti luoghi comuni, che c'entrano come i chiodi nell'insalata. Non vedete? noi per l'astronomia gli citavamo la specola vaticana, ed esso da buon secentista ci fa sapere che quella specola posa, non sappiamo bene, sul sangue di Savonarola, di Giordano Bruno ecc. Via, la specola vaticana avrà le basi più sbrancate della Torre Eiffel se abbraccia punti così distanti.

×

All'articolo riguardante le suore, non rispondiamo prima di avere appurato coscienziosamente le cose.

L'opera del personale laico negli ospedali

Giacchè il *Cuneo*, mostra di avere tanta simpatia per il personale laico nell'Ospedale e s'augura di averlo presto anche nel nostro, vogliamo registrare l'operato di questi infermieri e infermiere laiche descrittoci dagli stessi socialisti e da massoni.

E incominciamo da ciò che scrive il compagno socialista Grandet, nel « Cri du peuple ». È una testimonianza non sospetta, e quindi doppiamente preziosa.

« Un'infermiera laica è stata vista nella sala Roger prendere per sè la maggior parte del latte degli infermi, e sostituire dell'acqua a ciò che aveva preso. Il fatto fu segnalato alla sorvegliante che (come se fosse cosa da nulla) si contentò di una ammonizione. All'ospizio Cochin ci si segnala una sorvegliante, che giunge fino a rifiutare i rimedi prescritti agli infermi che non le vanno a genio. Ci affermano che all' Ospedale Sant' Antonio una sorvegliante, tutte le mattine, toglie per sè la crema al latte, prima di servirlo ai malati: alle dieci, all'ora della colazione, detta sorvegliante prende per sè la miglior parte della carne, del pane, del vino, ecc. In Via des Tournelles, all'ospedale Andral, le sorveglianti non si contentano di essere maleducate e brutali, loro non basta di minacciare di mettere alla porta gli infermi che si lagnano, ci si assicura che esse giungono fino a servire di nuovo a degli infermi il latte che dei morenti non hanno potuto inghiottire, e che hanno inquinato colle loro deiezioni. Il fatto ci par così grave che noi lo registriamo con tutte le riserve, ma chiedendo che una inchiesta porti luce intorno a ciò. Riceviamo pure lamenti quanto agli infermieri ed alle infermiere dell' ospedale di Laennec (tutta roba laica!). Giorni sono un infermiere, discutendo con un infermo, lo ha percosso. Avendo questi ricorso al direttore, si udì dare questa stupefacente risposta: Andate via, siete già troppo fortunato di poter mangiare il pane dell'assistenza pubblica. »

Nessuna rettifica ha infirmato queste asserzioni del Grandet.

Ma proseguiamo oltre. Nel « Radical », foglio libero - pensierista, si leggeva or non è molto:

« Un incidente fatale si è prodotto nell' asilo de' mentecatti a Marsiglia. Un infermo, che apparteneva all'alta società di Marsiglia e che vi occupò alta posizione, essendosi insudiciato più del solito, il suo guardiano particolare, per lavarlo, bagnò la spugna in un liquido fenicato a forte dose, nettando l' infermo dalla testa ai piedi. Il corpo dell'infelice divenne tutto una piaga, e l'infermo spirò; poco dopo i dottori scopersero il cadavere e videro cader le carni bruciate a brani. Il tribunale, avvertito dalla famiglia, ha ordinata l' autopsia, che ha confermata la deposizione fatta dal guardiano Arbete ».

Le famiglie che pongono i loro cari nelle mani « laiche, laicissime » possono dormir tranquille su due guanciali.

Passiamo ora ad un altro libero pensierista per eccellenza, l' « intransigeant », che parla delle mancie richieste dai laici.

« Gli infermieri e le infermiere sono feroci in materia di mancia. Quando gli infermi non sono indigenti, quando essi hanno qualche cosa, loro non si accorda nulla per nulla; allorchè un morente di tisi vuol vedere per l'ultima volta il sole prima di morire, deve, per essere accompagnato alla finestra, tirar fuori i soldi, prima di sputare l' ultimo sangue. Una signora V. ci raccontava la morte della madre sua, sotto lo spaventoso regime delle mancie. Mia madre, diceva, aveva bisogno di essere un po' rialzata o voltata: essa era tutta enfiata. Una donna sola non la poteva rialzare, ma erano presenti gli infermieri.

Ebbene, per porgere una mano, uno di essi richiedeva volta per volta cent. 25. Lo stesso denaro era esatto per qualunque piccolo servigio la povera mia madre chiedesse. Sicchè un infermo soffoca, a chiedere un bicchier d'acqua, cent. 25! Sente bisogno d'aria, cent. 25! Gli infermieri lo sentono bene gemere, le infermiere lo veggono bene coprirsi di sudore, ingiallire le labbra divenire smorte e contratti, ma tanto i primi quanto i secondi non cessano di essere sordi e non cominciano a non essere più sordi al tintinnio dei cinque soldi che cadono sul tavolino da notte, o ad un

segno equivalente. E si fa così « ballare » il moribondo ! »

Tuttociò forse non si vedrà fra i selvaggi, ma che si veda negli ospedali laicizzati, ce ne assicura il foglio libero pensierista, e quindi non sospetto punto.

Tuttociò per quei poveretti che sono costretti a rimanere negli ospedali, perchè quanto ai ricchi ed anche ai doviziosi liberi pensieristi, essi... mandano a chiamare le Suore, perchè di esse solo si fidano !

E avrà ancora il *Cuneo* la spudoratezza di insistere perchè presto vadano via le suore dal nostro ospedale, per essere sostituite da chi, non avendo lo spirito del sacrifizio e dell' altruismo delle suore, non può dare quei conforti e quegli aiuti, di cui gli ammalati hanno tanto bisogno. ?

Quel che succede a Meldola

Poichè le responsabilità per le chiassate avvenute contro la nuova amministrazione *sono oramai definitivamente accertate e giacchè il corrispondente del* Cuneo *cerca di giustificarle ed incoraggirle, uniamo anche noi la nostra parola di protesta contro simili violenze, indegne di partiti che pretendono educare civilmente i loro adepti. Ma con qual diritto voi, repubblicani e socialisti meldolesi, che non godete più la fiducia del paese, e che per questo siete stati vinti nelle ultime elezioni, volete impedire che i nuovi eletti facciano le loro adunanze consigliari? Giudicateli alla prova prima di condannarli. Voi con le vostre* piazzate *e coi vostri* rumori *fate conoscere di non avere concetto di educazione politica e attestate la vostra inferiorità intellettuale. Non è con gli urli e coi fischi, e magari con gli sp.intoni che si ragiona, che si controlla una pubblica amministrazione. I cattolici meldolesi, noi lo sappiamo, non mancarono mai al dovere di combattenti leali anche quando ebbero a soccombere. Lasciarono agli avversari lungo il tempo delle esperimentazioni e si prepararono alla conquista ed ora che ànno vinto, hanno anch' essi il sacrosanto diritto di fare la loro prova.*

Sappiamo di falsi perpetrati per allontanare consiglieri dagli impegni assunti e l' assicurazione che i cattolici lascieranno intera la responsabilità all' autorità governativa non provocando repressioni di sorta. Il Sindaco fece anche scarcerare un arrestato nell' ultima piazzata.

Ci rallegriamo cogli amici meldolesi di questo loro spirito di tolleranza e di pazienza, ma non vorremmo che questa loro sconfinata tolleranza fosse troppo sfruttata dagli avversari. Col troppo tirare la corda si rompe e anche la pazienza si perde.

Ed allora di chi la responsabilità ?

Ci pensi un po più chi ha il dovere di pensarvi e vi ponga un rimedio.

Sempre mentitori!

L'ignorantello del « Cuneo » à la sfacciataggine di dire che solo il Papa non si è commosso per le sventure della Calabria e che *à trovato più comodo mandare la sola benedizione.* Non si può omai deplorare abbastanza la microcefalia di questi gazzettieri novellini che non sanno elevarsi mai un palmo al disopra delle passioni e che pure nell' o ra tragica della sventura nazionale sentono il bisogno di fare dell' anticlericalismo, mentendo sapendo di mentire. Essi sfruttano la sventura nazionale per eccitare l' odio contro la religione ed il Papa

A smentire siffatte calunnie gioverà conoscere l'apprezzamento e le informazioni di giornali non clericali e perciò non sospetti.

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Allorchè il cardinale Sarto fu eletto Papa i giornali furono pieni di aneddoti della vita del novello Pontefice, e molti di quegli aneddoti si riferivano appunto allo spirito di carità cristiana da cui è animato papa Sarto, che da prete da arciprete, da parroco, da vescovo e da patriarca ha dato sempre luminosi esempi di bontà e di carità colla sua vita modesta e frugale, col suo disinteresse e colla elemosina largamente praticata, donando ai poveri anche i suoi vestiti, il suo pranzo ed il danaro che possedeva. Se è vero che una volta, quando era vescovo di Mantova, il Sarto, per soccorrere i poveri, mandò al Monte di pietà il suo anello pastorale, ora pei danneggiati dal terremoto *Pio X avrebbe magari impegnato i triregni ed i ricchissimi oggetti sacri del Vaticano piuttosto che mostrarsi indifferente a tanta sciagura.* Naturalmente — e questo è logico e si comprende — il Papa ha voluto provvedere innanzi tutto al clero, ai parrochi, ai preti rimasti danneggiati dal terremoto, e per questo ha inviato il suo obolo ai vescovi coll'espressa ingiunzione di provvedere alla sorte dei parrochi e dei preti dei Comuni più danneggiati, alla continuazione dell'esercizio del culto, all' erezione di qualche cappella provvisoria, ecc. Le Calabrie comprendono 17 diocesi, cioè: quelle di Bova, Cariati, Cassano, Catanzaro, Cosenza, Cotrone, Gerace, Mileto, Nicastro, Nicotera, Tropea, Oppido, Policastro, Rossano, Reggio Calabria, San Marco e Bisignano, Santa Severina e Squillace. In tutte queste diocesi si contano oltre 4220 sacerdoti, 885 parrocchie,parte urbane e parte rurali. La diocesi maggiormente colpita dal terremoto sembra essere quella di Mileto, nella cui giurisdizione si trovano i Comuni di Monteleone, Palmi, Pizzo, Zungri, e gli altri a questi confinati che hanno subito danni enormi. La diocesi di Mileto comprende da sola ben 223 parrocchie, delle quali 51 rurali, ed è retta da Mons. Gius. Morabito, al quale il Papa ha mandato una discreta somma per i primi e più urgenti bisogni. Le altre diocesi più danneggiate sono quelle di Catanzaro, Cosenza, Nicotera, Nicastro e Tropea e Reggio Calabria.

Gli edifici dei Semminari hanno subito danni rilevanti; molte Chiese sono state completamente abbattute, travolgendo nella rovina gli arredi sacri e le suppellettili sacre; i parrochi sono rimasti senza tetto e colla solo sottana che portano indosso, nè possono sperare che gli abitanti, così danneggiati e provati dalla terribile sciagura, pensino per ora a provvedere alle chiese e alle casi parrocchiali ed ai parrochi stessi. E' perciò che il Papa si è preso innanzi tutto cura di provvedere ai bisogni religiosi, mentre il Re il Governo, tutti i Municipi del Regno, le Provincie, le istituzioni, le Banche, le Associazioni ed i cittadini concorrono colle loro cospicue elargizioni a provvedere ai bisogni materiali delle popolazioni colpite. Anche dal lato religioso tutto bisognerà rifare nelle regioni visitate dal terremoto: cominciando dall'erezione di cappelle provvisorie dalla dotazione degli arredi sacri indispensabili all'esercizio del culto, dal sostentamento dei parrochi ecc. Si assicura che Pio X abbia promesso ai Vescovi della Calabria ulteriori e più potenti aiuti man mano che le necessità si renderanno più manifeste e che le disponibilità delle casse del Vaticano lo permetteranno. Intanto il Papa ha ordinato al mastro di casa, al foriere e sotto-foriere, al guardaroba dei palazzi apostolici di esaminare se vi siano oggetti sacri, paramenti, calici, pissidi candelieri e biancheria da poter inviare ai vescovi di Calabria pel rifornimento delle Chiese nei comuni che ne sono rimaste sprovviste. »

Il *Giornale d'Italia* poi ha intervistato una persona bene informata per sapere la misura dei soccorsi inviati dal Papa in Calabria. La persona ha detto di non conoscere con precisione quanto il papa ha spedito, ma di sapere che molte spedizioni sono state fatte e che seguiranno, e che il papa aveva stabilito il suo obolo in *mezzo milione.* Pio X, continua l'intervistato, è informato di quanto si riferisce al disastro ed è addoloratissimo: egli non fa che ripetere: « è grande, è grande la sventura, bisogna aiutare quegli infelici. » So di certo, e non c'è da temere smentita, (sempre l'intervistato) che il papa ha deciso di portare il suo obolo a *un milione* per i danneggiati ed ora pensa come raggranellare questa somma. Oltre questa somma il maestro di casa dei sacri palazzi e tutti gli altri ufficiali che hanno in custodia arredi sacri e quanto può servire, hanno avuto ordine di approntar ciò che si può spedir subito in Calabria. Sono già state preparate per essere spedite 40 casse. Il papa è contentissimo dello slancio del Clero ed è entusiasta di Monsignor Morabito per la sua attività. Il papa ha scritto di suo pugno una lunga lettera all' arcivescovo, cardinale Portanova, per avere notizie, e per elogiare l' opera dei pastori calabresi. Ieri telefonò al cardinale Merry del Val pregandolo di venire a Roma: infatti ieri sera il segretario di Stato tornò da Castelgandolfo trattenendosi a Roma onde concretare ciò che occorre per i danneggiati. Pio X vuole inoltre che non siano trascurati i provvedimenti necessari alla riparazione e costruzione delle chiese e seminari.

E dopo queste notizie il *Cuneo* continuerà con la massima disinvoltura ad ingannare i suoi lettori, facendo passare il Papa per una persona senza cuore e senza pietà.

Epurazione clericale di Combes!

Quando un uomo ha commesso una cattiva azione, se non è scoperto tace; ma se è colto in flagrante, allora le difese, le autoapologie, le giustifiche, i cavilli non finiranno mai.

Così ci capita con questo ridicolo ex prete.

Ogni tanto, questo vecchio rammollito, gonfio di boria e aspirante all' immortalità nero niana ci assorda con uno di quei soliti discorsi pieni di odio anticristiano, saturi di bile e di dispetto anticongregazionista. Scimmiottatore ridicolo di un suo antico predecessore, per coonestare con una fosca apparenza di legalità le spogliazioni arbitrarie delle congregazioni e delle chiese nell' ebbrezza dello *champagne* dei banchetti artificiosi, non tralascia mai di insistere sulla sua opera di *epurazione clericale*!

Epurazione clericale ! vigliacco ! epurazione clericale fu il corrompere le pubbliche amministrazioni con superiori senza coscienza, lo sconvolgere la coscienza pubblica con la persecuzione religiosa, il disordinare e demoralizzare l' esercito con un ignobile sistema di spionaggio, lo screditare la Francia all' estero, il sottrarre al popolo la bontà, la ricchezza delle congregazioni, l'insultare le tradizioni più nobili, l' esporre il popolo di Francia al disonore e al dileggio ?

Epurazione clericale, fu il furto di tante ricchezze, le confische di tanti beni, le spogliazioni di tanti diritti, lo snaturamento di tanta fede cristiana, la vigliaccheria di tanta audacia contro gente inerme ?

Epurazione clericale, fu l'abbandonare la Francia alle voglie incomposte della massoneria, il regolarne l' indirizzo di governo secondo le decisioni delle loggie, il bruttare la Francia cattolica, la Francia civile con l' infame etichetta della setta di Caino?

Dica, dica pure questo miserabile d' un Combes, ma lo sfratto ch' egli ebbe dalla commissione del Senato che doveva esaminare il disegno di legge anticongregazionista, l' onta che dovè subire la Francia di fronte alla Germania per lo scredito, che lui, Combes, le procurò all' estero, la rivolta quotidiana delle coscienze contro uno stato di cose immorale e assassino, sono prove che il combismo è stato, dopo il 70, la piaga più purulenta della Francia. Prima che tanto marciume combista sia guarito ce ne vogliono degli anni e delle umiliazioni. Combes e lo schiaffeggiato delatore Andrè tornino al silenzio e all' oscurità dopo aver appestato l' aere di Francia con le esalazioni malefiche del loro fiato corrotto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pieve Sestina 14.

Domenica scorsa si tenne qui l' adunanza generale della nostra Cassa e dopo esaurita la discussione, fra i molti soci intervenuti, sull'ordine del giorno. E. Cacciaguerra, invitato dall' arciprete, sorse a parlare delle ragioni dell' organizzazione dei cattolici, degli scopi che si propone e dei mezzi coi quali si può intensificarne la vita ed estenderne le forze. Disse dello stato anormale della società presente dal lato religioso e morale, dal lato politico ed economico, descrivendo sommariamente i mali della vita religiosa nel nostro popolo poco istruito nelle verità religiose, inconscio del significato meravigliosamente bello e forte delle pratiche e dei simboli religiosi e di molte delle preghiere cristiane mal fermo nelle convinzioni morali per i molteplici abusi introdottisi nelle costumanze della vita frammisti a buone tendenze e a tradizioni cristiane. Nel lato politico ed economico descrisse la passività delle classi inferiori con cui ànno seguito la vita legislativa e amministrativa, l' incoscienza con cui si sono lasciate dominare da pochi mestatori e dai politicanti di mestiere tendenti a valersi dell' influenza che viene dal popolo per far meglio i propri interessi e premere sulle pecore che si lasciano tosare con rassegnazione e

tranquillità, ricordando lo sperpero del pubblico denaro nei primi trent'anni dopo l'unificazione della patria, il tempo della cuccagna dei grandi appaltatori e fornitori e dei grossi impiegati delle pubbliche amministrazioni. Disse della cattiva distribuzione della ricchezza nella società moderna e dei balzelli ingiusti che gravano direttamente e indirettamente sulle classi popolari, e dei vari modi e artifizi usati per sfruttare le magre risorse.

In tutto ciò trovò la ragione dell' intervenire dei cattolici nella vita militante e nei conflitti sociali: i cristiani veri quelli cioè che sentono le grandi responsabilità e i doveri di fratellanza con tutti gli uomini, predicati dal Cristo, non potevano rimanersi indifferenti a tanti bisogni del popolo. E incalzati anche dall' irrompere di nuove dottrine sociali e da nuovi partiti — la Provvidenza permette il male perchè ne sappiamo trarre un bene — i cattolici e fra questi precipuamente i d. c. che hanno un programma politico ed economico speciale, si sono organizzati in molteplici associazioni d' indole varia, allaccianti tutta la vita pubblica, intellettuale, morale, economica e politica.

E qui accennate le varie specie di società che presero maggiore sviluppo e più furono apprezzate dal nostro popolo passò a illustrare il fine ultimo di tutta l' organizzazione dei cattolici, che può esser ricondotto al fine della Chiesa stessa, tracciato dal S. Padre colle parole di S. Paolo: tutto rifare in Cristo. Lo scopo ultimo, della nostra organizzazione dopo condotto il popolo a miglior condizioni di vita sociale comprendendo in questa parola ogni elemento umano di vivere civile od agiato — è di migliorare la vita morale degli uomini facendoli più intimamente compresi delle virtù sublimi del cristianesimo. Reso più cristiano il popolo, e vuol dire fattolo più colto, più agiato, più civile, più corretto e morale, capace di ascendere a qualsiasi più alto ufficio e a più elevate responsabilità — avremo attutiti i conflitti così aspri oggi tra le classi, avremo tolto la grossolanità della vita nei lavoratori e condotta la civiltà a più alte ascensioni ideali.

Questo un breve sunto del discorso. Poi continuò in tono di conversazione rallegrandosi cogli autori, dello sviluppo preso della cassa che conta più di ottanta soci e del magazzeno sociale suggerendo loro vari espedienti perchè queste istituzioni non siano solo di beneficio economico ma mezzo di miglioramento morale tra i soci, ravvivando meglio il sentimento della fratellanza cristiana, mezzo di intraprendere altre iniziative e di fondere altre società. Tra queste suggerì in ispecial modo la formazione di un nucleo di giovani i quali diventassero col tempo l' animo e l' impulso di ogni loro opera feconda.

Infine, per unanime consenso e desiderio, fu mandato un saluto e una preghiera piena di compianto e di mestizia ad un socio che lottava per le ultime ore colla morte.

In complesso fu una adunanza riuscita ottimamente per l' interessamento dei soci, e per la buona volontà manifestata di far sempre migliorare e progredire le nostre società. Speriamo che il seme cresca e renda frutto.

Viator.

Al Comunale

La cronaca teatrale deve stavolta registrare particolarmente due brillantissime serate: quella di Elena Bianchini - Cappelli e quella del M.o Zuccani.

Il successo riportato nelle antecedenti esecuzioni dalla Bianchini-Cappelli che alle melodie del Ponchielli à dato il concorso del suo talento di artista e le risorse incomparabili della sua mirabile arte - nella serata di sabato è stato consacrato in forma trionfale.

Infatti, se si tien conto che quella rappresentazione era fuori d' abbonamento, che i prezzi erano stati aumentati e che aumentati erano stati anche i posti nel *parterre,* si deve riconoscere che sabato sera si ebbe un bel teatro: il pubblico, cesenate e forestiero, che affollava la vasta sala à così dimostrato quanto apprezzi e ammiri l' eletta artista.

Oltre le pagine più salienti dell' opera, offrì ad essa l' occasione di confermare l' alto suo valore l' *aria* del 4. atto del « Trovatore ». La cantò infatti magistralmente, ora prodigando la sua voce d' oro, ora invece *filando* le note con squisita delicatezza, destando nel pubblico la più lusinghiera impressione delle sue facoltà perfettamente equilibrate; e fu costretta a bissare quella bellissima pagina. Pari alla perfezione della sua esecuzione furono le acclamazioni entusiastiche del pubblico: acclamazioni che « fanno epoca » nella vita di un' artista. La seratante fu regalata di dediche, di vari doni di valore, anche da parte di una commissione di riminesi, e di una quantità di fiori.

Ancora due sere e poi la celebre artista si congederà da noi. Che ritorni ancora, a rinnovare nel nostro pubblico momenti ineffabili di squisito godimento: è questo il nostro voto e la sintesi più perfetta del nostro giudizio a suo riguardo.

Al M.o Zuccani, la cui valentia era sicura garanzia dell' ottimo successo dello spettacolo, giovedì il pubblico ha fatto un' accoglienza indicibilmente festosa. Quasi non bastasse la concertazione e la direzione dell' opera, esso ci ha fatto gustare anche la sinfonia del *Guglielmo Tell.* Questo brano di musica tanto espressiva, sebbene preparato in due letture appena, è stato eseguito con prodigiosa perfezione dalla prima nota fino alla fuga ultima: il M.o Zuccani à dato novella prova di un sentimento squisito, d' una sobrietà elegante, degni della massima ammirazione. E l' ammirazione non gli è mancata dal pubblico, che trattenuto con storzo l' applauso lo ha poi fatto scoppiare unanime e caloroso al termine della sinfonia, di cui si è voluto il *bis.* Anche al Cav. Zuccani non sono mancati i doni. — Con lui meritano un encomio speciale gli esimî Proff. Orlati (violoncello) Carpi (corno inglese) e Rambelli (flauto), i quali hanno egregiamente eseguiti gli *a soli.*

Anche la serata di gala in onore degli intervenuti al convegno è riuscita assai bene.

Gli altri artisti tutti, il Cav. Bieletto, la Paganelli, la Bastia-Pagnoni, il Cav. Pignataro e il Carozzi, sono stati ogni sera insieme colla Bianchini e col M.o Zuccani festeggiatissimi.

Col successo dello spettacolo, che si è reso vieppiù omogeneo e completo, è aumentato il pubblico e quindi l' esito finanziario. Ciò costituisce per la Società Orchestrale una meritata ricompensa alla sua iniziativa, attraversata da ben note difficoltà, e induce a formare l' augurio di ancor più splendidi successi negli anni venturi.

— Stasera penultima rappresentazione fuori d' abbonamento; domani serata d' onore del benemerito Cav. Bieletto, il quale canterà a piena orchestra la romanza «*bianca al par di neve alpina*» dell' opera « Ugonotti ».

gp.

Settimana Religiosa

✠ 24 Domenica XV dopo Pentecoste.

B. V. della Mercede. Festa centenaria alla Madonna delle Rose col seguente ordine di funzioni sacre:

Al mattino, ore 7 Messa della Comunione generale, ore 10 Solenne Cantata.

Pomeriggio — Recita del Rosario e dell' Orazione Panegirica, Benedizione col Venerabile.

25. Lunedì — S. Lino Papa.
26. Martedì — S. Anselmo.
27. Mercoledì — S. Aderito Arciv. Rav.
28. Giovedì — S. Venceslao M.
29. Venerdì — Dedicazione di S. Michele.
30. Sabato — S. Giralomo C.

A S. Zenone tutte le sere nel mese di ottobre prima del Rosario Conferenza Catechistica fatta dal Priore della Chiesa.

CESENA

Pei danneggiati dal terremoto fino a ieri sono state raccolte in città e nei subborghi L. 2781.50 che vennero subito spedite a beneficio dei danneggiati. Il Presidio militare ha raccolto L. 112.40 spedite già al comandante del corpo d'armata.

Stamane alle ore 11, dietro invito di S. E. Mons. Vescovo, si canta in Cattedrale una messa solenne in suffragio delle vittime del terremoto. Vi assisterà lo stesso Mons. Vescovo. Mercoledì poi alle 9, incomincierà una passeggiata di beneficenza per la raccolta di indumenti ed altri oggetti da spedire in Calabria.

L' autorità militare fornisce i carri.

Il comitato dei riscuotitori ed i militari si recheranno in giro per la città ed i subborghi, cercando di raccogliere il maggior numero possibile di oggetti.

Il Convegno Ciclo-Automobilistico di domenica scorsa non può dirsi mal riuscito, se si pensa che era la prima volta che tenevasi un convegno di tal genere e se si tien conto del fatto che contemporaneamente a quello di Cesena altri se ne tenevano in varie città. Intervennero le squadre ciclistiche di Cesenatico, Mercatino, Fano, Ravenna S. Mauro di Romagna, Fossombrone e S. Marino: parecchie altre città mandarono una rappresentanza.

Gli automobili erano cinque: quelli dei sigg. Ricci e Amati Olindo di Ostra Vetere, Amati dott. Francesco, Lelli-Mami e del Conte Mangelli di Forlì.

Al vermouth d' onore offerto la mattina dal Municipio e alla bicchierata data nel pomeriggio dal Comitato promotore regnò la più schietta cordialità e allegria. Dopo la sfilata, lungo la quale, le varie squadre, la compagnia ciclistica e specialmente l' automobile del Sig. Ricci, furono assai festeggiati, ebbe luogo al Patronato Scolastico la premiazione.

I premi furono così assegnati:

1. alla squadra di Cesenatico perchè più numerosa: dono del Duca d' Aosta;
2. alla compagnia ciclistica 5 bersaglieri: medaglia d' oro;
3. alla squadra di Mercatino, perchè proveniente da località più lontana: dono del cav. Bieletto;
4. alla squadra di Ravenna: dono della signora Elena Bianchini - Cappelli;
5. alla squadra di S. Mauro, meglio organizzata: medaglia d' oro del Municipio;
6. alla squadra di Cesenatico perchè con fanfara: dono del cav. Stefanelli.
7. Al Sig. Ricci, perchè avente l' automobile più riccamente guarnito di fiori: medaglia d' oro del Municipio, e insieme la statuetta del comm. V. Pardo per la lontananza;
8. al Sig. Mami: dono del Comm. Bonci per eleganza;
9. alla Società ciclistica di Fossombrone medaglia fuori concorso per provenienza molto lontana.

Grande concerto. — Ci viene riferito che la sera di domenica 1. Ottobre i professori Italo Caimmi, Umberto Moroni e Gino Severi daranno al nostro Comunale un grande concerto. Il programma, di cui fa parte il gran duo per contrabasso e violino di Bottesini, è dei più scelti e non potrà che attrarre un pubblico scelto e numeroso; tanto più che verrà così soddisfatto il desiderio che molti hanno di udire *il successore di Bottesini,* com'è stato chiamato il Caimmi, che con uno strumento ingrato, qual'è il contrabasso, ha saputo destare entusiasmo ovunque egli si è presentato, non esclusi i principali teatri d' Europa. Egli, come è noto, è della vicina Cesenatico ed è professore al Conservatorio di Milano.

Anche del prof. Moroni, pianista e compositore che à percorso in breve tempo una brillante carriera, ed è libero docente allo stesso conservatorio, ci vien detto molto bene.

Non occorre poi dire del giovane concittadino Gino Severi, perchè recentemente, nell' occasione dell' ultimo saggio al Liceo di Pesaro, i principali giornali, come anche i nostri lettori sanno, si sono di lui occupati.

Auguri sinceri agli egregi artisti.

Tombola. — Domani, alle ore 5. pom. in piazza V. E. verrà estratta una tombola di L. 800 in oro in un sol premio.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -
— Cesena — Tip. F.lli Bettini — con Impresa d' Affissioni.

Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico

DOTT. GIUSEPPE MANUZZI

CESENA, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.

Estrazioni dei Denti.

CURA ELETTRICA

Volete la Salute ??

FERRO CHINA - BISLERI

L'uso d questo liquore è oramai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il ch.mo Dott. GIUSEPPE CARUSO professs. alla Università di Palermo scrive ottenuto vere «pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligoemie e segnatamente « nella cacchesia palustre. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Sollecitiamo i signori abbonati i quali non hanno ancora mandato l'importo dell'abbonamento, di farlo al più presto.

L' AMMINISTRAZIONE.

Macchine SINGER per cucire

della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

ASMA-AFFANNO

Bronchiale - Nervoso - Cardiaco

Guarigione radicale coll' **ANTIASMATICO COLOMBO**

Asmatici e Voi coll' affanno, tosse. catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all' istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto di visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova 23, (Loreto) na MILANO, che GRATIS, spedisce istruzione per la guarigione.

Pure GRATIS, dietro richiesta, istruzione contro il

DIABETE

N. B. — Da Rapallo Ligure il Cav. COLOMBO trasportò la sua Officina a MILANO per lo straordinario sviluppo preso.

Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d 'Oro

FARINA LATTEA NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta

RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.

ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C. —

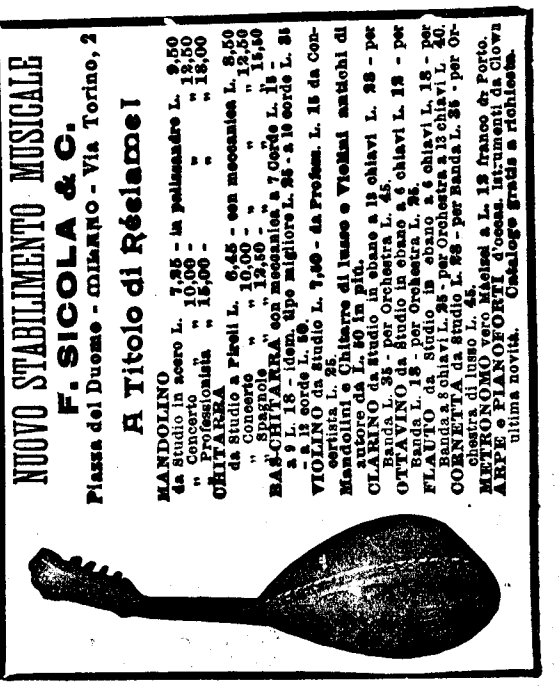
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:

Preferito dalle Signore

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE - Via del Proconsolo, 4



Le inserzioni

da farsi su questo giornale, si ricevono in Cesena presso i FRATELLI BETTINI i quali avendo arricchita la loro Tipografia di tutto ciò che richiede l'arte della quale Gutenberg fu l'apostolo, possono eseguire qualsiasi lavoro tipografico con precisione e buon gusto e a prezzi convenientissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d' oro e diplomi d' onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo ai pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l' appettito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.